

LIVIO TOSCHI

**La FIJLKAM alle Olimpiadi
39 atleti / 51 medaglie**

1908-2020



CARLO GALIMBERTI

ROSARIO DI SANTA FE (ARGENTINA), 1894 - MILANO, 1939



1924

1928

1932



Olimpiadi

1924, Parigi	1.	medi
1928, Amsterdam	2.	medi
1932, Los Angeles	2.	medi
1936, Berlino	7.	medi

Campionati europei

1930, Monaco	2.	medi
1931, Lussemburgo	2.	medi
1934, Genova	4.	medi

Nazionale

10 presenze (più l'incontro fra 3 pesisti italiani e 3 svizzeri del 18 dicembre 1926 a Genova)

Campionati italiani

18 titoli di categoria: a tutt'oggi nessun pesista ne ha vinti altrettanti

1921-1923	1.	medi
1923	3.	assoluto
1925	1.	medi
1925	3.	assoluto
1926-1931	1.	medi
1932-1936	1.	medio-massimi
1937-1939	1.	medi

- Nel 1924 non si disputa il campionato italiano, bensì le gare di selezione per l'Olimpiade: Galimberti si afferma nei medi.
- Nel 1924, a Parigi, stabilisce i record mondiali di distensione (97,5 kg) e di slancio a due braccia (127,5 kg), il primo a pari merito con l'egiziano Samy, il secondo con l'estone Jaan Kikkas.
- Nel 1928, ad Amsterdam, stabilisce il record mondiale di distensione a due braccia (105 kg).
- All'Olimpiade di Amsterdam è il portabandiera dell'Italia.
- Vince 2 titoli italiani di società (1934 e 1935) con il G.S. Pompieri di Milano.
- Nella tabella dei primati pubblicata dalla FIAP nel 1947 ne figurano ancora 6 di Galimberti.

Medaglia d'oro del Comune di Milano (1932)
Medaglia d'Acciaio del CONI (1932)
Medaglia d'oro del CONI al Valore Atletico
Medaglia d'argento al Valore Civile (1951)
Membro d'Onore della Federazione (1953)
Medaglia d'Onore FILPJ al Merito Sportivo

È il più grande pesista italiano di sempre: 3 medaglie alle Olimpiadi, 3 primati mondiali, 18 titoli italiani

Figlio di emigranti, Carlo Galimberti è il più grande atleta espresso dalla pesistica italiana. «Armonioso nelle linee, composto nello stile, Galimberti era atleta perfetto», ha scritto il giornalista Luigi Ferrario ("Atletica pesante", gennaio 1954). Combattente impavido nella Grande Guerra (è promosso sergente maggiore e decorato con la croce al merito), pompiere dal 1920, scopre tardi il sollevamento pesi, ma è inarrestabile la sua scalata ai vertici mondiali. Campione italiano nel 1921, 1922 e 1923, ha già trent'anni quando, nel 1924, la FAI lo inserisce nello squadrone azzurro per i Giochi di Parigi. È una mossa felice: al Vélodrome d'Hiver Galimberti vince l'oro nei medi (75 kg) su 25 concorrenti. Lascia il segno della sua classe totalizzando 492,5 kg nei 5 esercizi a quel tempo in vigore (77,5 + 95 + 97,5 + 95 + 127,5 kg) e staccando di ben 37,5 kg il suo diretto avversario, l'estone Alfred Neuland. Leggiamo nel Rapporto ufficiale dell'VIII Olimpiade:

«Il magnifico atleta italiano superò largamente ogni avversario, suscitando in tutti profonda ammirazione tanto per la maschia energia, quanto per la ferrea volontà di cui diede prova in ogni momento della gara».

Quattro anni più tardi, all'Olimpiade di Amsterdam, è il portabandiera dell'Italia: onore a tutt'oggi concesso solo a lui tra i protagonisti dell'atletica pesante. Nel 1928 conquista la medaglia d'argento nei medi dopo aver conteso fino all'ultimo quella d'oro al francese Roger François, che lo supera di appena 2,5 kg nei 3 esercizi a due braccia (335 kg contro 332,5).

Vince ancora l'argento ai Giochi del 1932, battuto per 5 kg dal fortissimo tedesco Rudolf Ismayr (345 kg contro 340). Una curiosità: durante il viaggio sul piroscampo *Conte Biancamano* e poi a Los Angeles è Galimberti a curare la preparazione di lottatori e pesisti italiani.

Tra l'Olimpiade di Parigi e quella di Los Angeles coglie due stupendi secondi posti ai campionati europei: nell'ottobre 1930 alla Löwenbräu Keller di Monaco (alle spalle del tedesco Kurt Helbig) e l'anno dopo, ancora in ottobre, alla Brasserie du Commerce di Lussemburgo (alle spalle di Ismayr). Il campione tedesco lo supera anche il 3 aprile 1932 in un confronto diretto a Norimberga.

All'europeo del 1934, al teatro Giardino d'Italia a Genova, si classifica 4° nei medi, vinti dal solito Ismayr, la bestia nera di Galimberti. Nel 1936 partecipa alla sua quarta Olimpiade, piazzandosi al 7° posto con un totale di 332,5 kg: non male per un atleta di 42 anni. Va inoltre precisato che nessun pesista, lottatore o judoka italiano ha partecipato a più di 4 Olimpiadi. Una curiosità: è Ismayr a leggere il Giuramento olimpico nell'Olympiastadion di Berlino.

Dal 1921 al 1939 è campione italiano per ben 18 volte consecutive (nel 1924 il torneo non si disputa): 13 nei medi e 5 nei medio-massimi. Vince anche alcuni titoli ai campionati di pesistica all'epoca organizzati dalla Federazione Ginnastica. Migliora inoltre 16 primati nazionali, 10 nei medi e 6 nei medio-massimi.

Per il suo stile cristallino viene spesso invitato a dimostrare come si eseguono le varie alzate. Nel 1925, per esempio, numerose sue foto corredano efficacemente su "Lo Sport illustrato" l'articolo *Una lezione pratica di sollevamento pesi*, di Pietro Locatelli (già segretario generale e prossimo presidente della FAI).



Di professione, come si è detto, fa il pompiere (il 22 giugno 1937 è promosso Capo drappello) e proprio mentre accorre, al comando di una squadra, per bloccare le esalazioni di un impianto di acqua calda in un sotterraneo, viene colpito dallo scoppio della caldaia. Muore cinque giorni più tardi all'Ospedale Maggiore per le ferite e le ustioni riportate: è il 10 agosto 1939. Solo sei mesi prima è diventato padre per la seconda volta. L'ultima medaglia, d'argento al Valore Civile, la riceve alla memoria. Il 19 aprile 1940 il direttore dei Servizi Antincendi, Alberto Giombini, gli conferisce postumo il grado di Maresciallo *ad honorem*. Così lo ha ricordato Emilio Duranti (*Il Littoriale*, 17 settembre 1940):

«Parlando di lui, si può ben dire che lo sport è una scuola per la vita. Quante volte Galimberti dimostrò che il coraggio è dei forti e che in loro l'altruismo non conosce limiti!

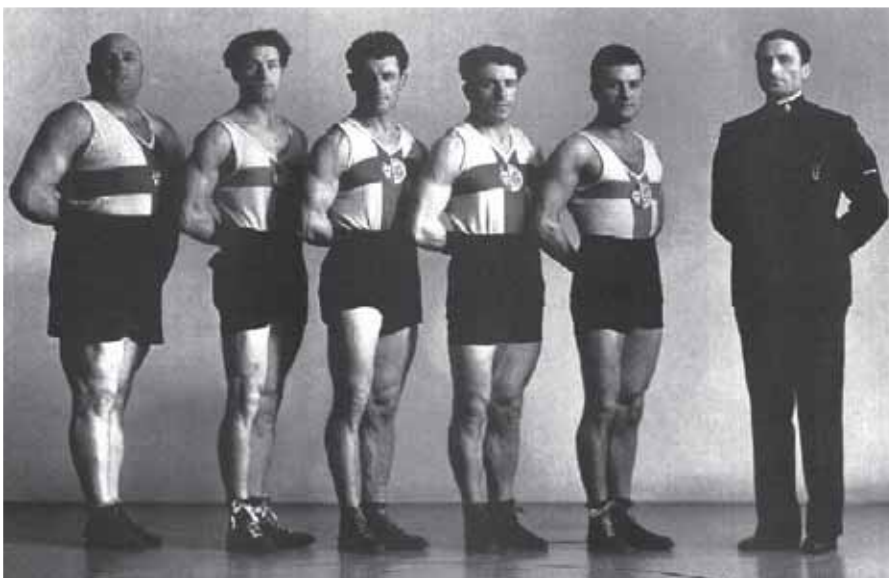
Bisognava fermarlo nella corsa verso il pericolo, bisognava trattenerlo nelle sfide alla morte. Quante vite debbono a lui, a lui solo, la loro esistenza! Ogni volta che egli partecipava a spegnimenti di incendi o ad altri interventi pericolosi e difficili, sembrava un leone in lotta. Ed altrettanto avveniva quando disputava le gare».

Prende il suo nome il G.S. Pompieri di Milano, per il quale ha sempre gareggiato, contribuendo anche sua alla vittoria nei primi due campionati nazionali di società (1934 e 1935).

Nel 1942 la Federazione Italiana Atletica Pesante gli intitola il Trofeo di Propaganda di pesistica e nel 2005 la Federazione Italiana Pesistica e Cultura Fisica gli intitola il 100° campionato nazionale.

Nel gennaio 1954 il Comune di Bollate (Milano), nel cui cimitero riposa la sua salma, gli dedica una via. Sulla targa si legge: *Via Carlo Galimberti / Olimpionico / Medaglia d'argento al valor civile*. Così commentava l'allora presidente della FIAP, Giovanni Valente, mentre risuonavano le note dell'Inno di Mameli:

«Bollate è il primo paese d'Italia che ha dedicato una strada ad un campione dello sport. E noi sportivi ne siamo orgogliosi. Grati a coloro che dedicando una via a Carlo Galimberti hanno voluto ricordare quanto alta sia la funzione dello sport e quali uomini migliori in esso si temprano. Galimberti ha onorato lo sport italiano ed il vostro paese. Ricordarlo come avete fatto voi è d'incitamento ai nostri atleti ad imitare il suo luminoso esempio».



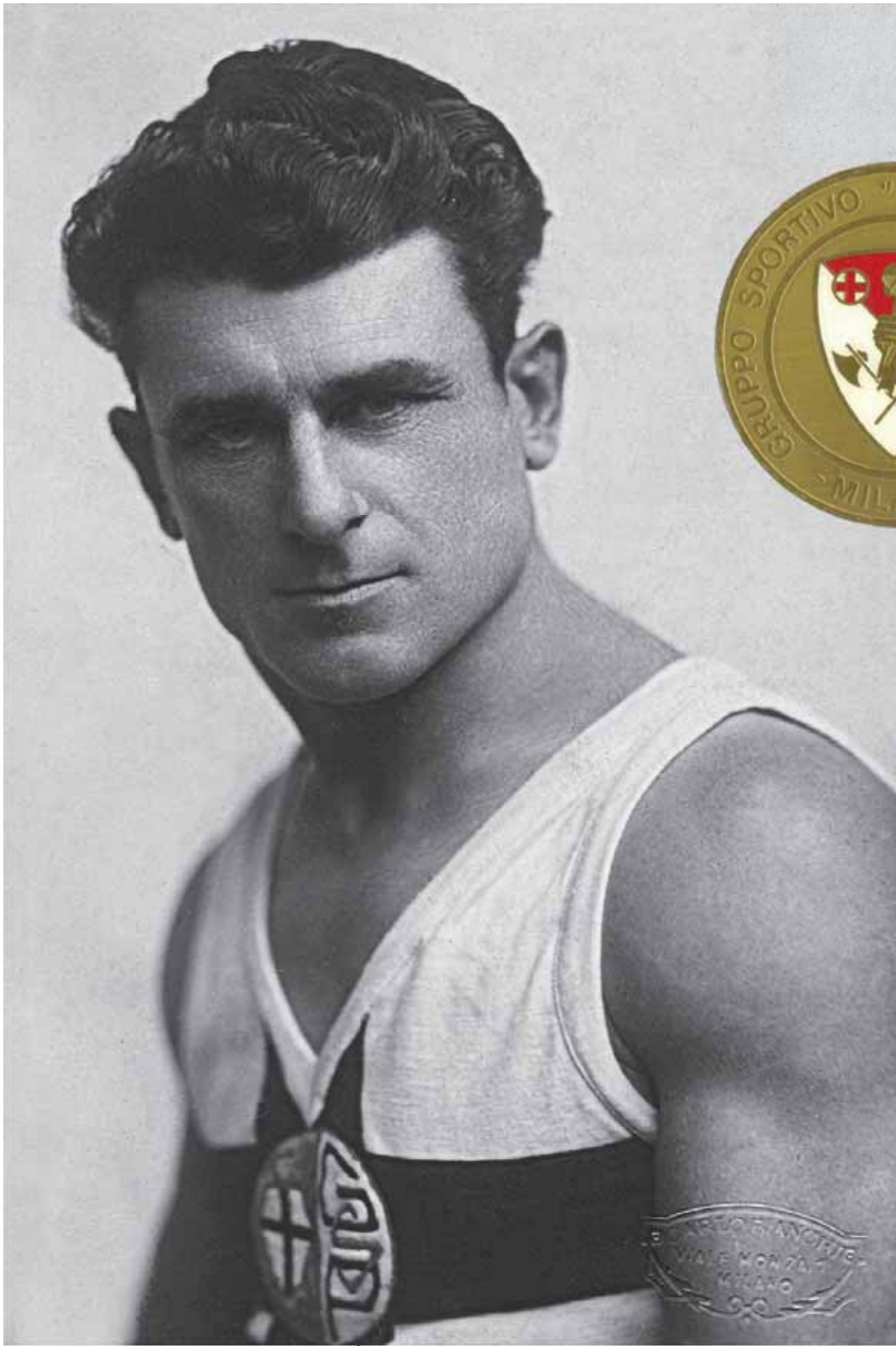
Diploma di Membro d'Onore della FIAP rilasciato a Galimberti nell'ottobre 1953 (alla memoria)



Medaglia di Silvia Girlanda in onore di Carlo Galimberti in occasione del 100° campionato italiano di pesistica (2005)

La squadra dei Civici Pompieri di Milano, campione d'Italia nel 1934 e 1935 (da sinistra: Mercoli, Novelli, Galimberti, Mamprin e Biondi), con l'allenatore Ettore Masoero





CARLO GALIMBERTI
CAMPIONE DEL MONDO
PESI MEDI

